



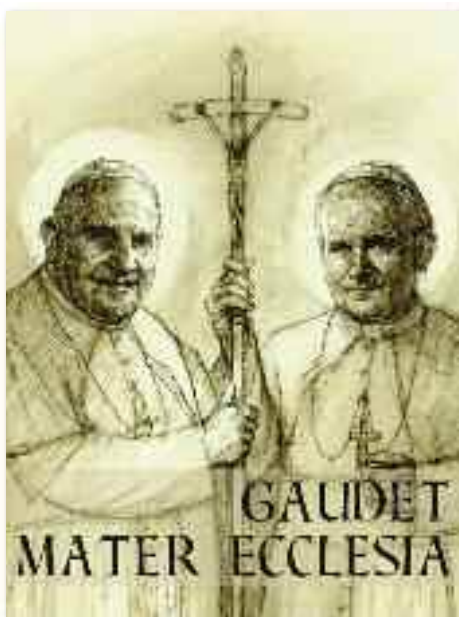
MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 4 - aprile 2014
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

LA CANONIZZAZIONE DI GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II SAN PIETRO - DOMENICA 27 APRILE 2014

UN VESCOVO E DUE PAPI LI HO AMMIRATI PER LA LORO PIETÀ E UMANITÀ

Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, rievoca il primo incontro con Roncalli a Parigi nel 1951. La richiesta dal Concilio di proclamarlo Santo per acclamazione e la prudenza di Paolo VI. La spinta della Pacem in terris. L'incontro con Giovanni Paolo II, nei giorni della lettera all'onorevole Berlinguer. La visita del Papa polacco, in diocesi, il 19 marzo 1990 per incontrare il mondo del lavoro



Noi salutiamo il Papa come "Vicario" di Cristo. E se è vero che ogni cristiano per il battesimo è inserito in Cristo (e quindi è "vicario" di Cristo), e il sacerdote, per la sua ordinazione e il suo compito, è – come si diceva un tempo – un "altro Cristo", il Papa è in misura particolare "Vicario di Cristo" in quanto ne rappresenta e ne continua il compito di grande Profeta, grande Sacerdote, grande Pastore. Assurto a un compito immenso, il Papa resta uomo, con tutte le caratteristiche e i limiti di un'umanità che, pur al servizio dell'umanità perfetta di un Dio che si è fatto uomo, rimane un'umanità imperfetta. Il grande insegnamento che ci ha dato Papa Benedetto con le sue dimissioni è stato la coscienza dei propri limiti, derivata dall'età e dalla situazione concreta, che gli ha fatto trasmettere il "servizio" (ministero) a cui arrivava a sentirsi inadeguato, al nuovo "servitore" che lo Spirito avrebbe designato servendosi dei cardinali.

Ed è così che a suo tempo i cardinali, trovatisi a designare il successore di Papa Pio XII, avevano nominato il cardinale Roncalli come "Papa di transizione" che preparasse il papato all'arcivescovo di Milano, il non ancora cardinale monsignor Montini.

Non ebbi modo di incontrare Giovanni perché, accordatosi col mio arcivescovo, il cardinale Lercaro, sulla sostituzione del vescovo ausiliare di Bologna, aveva già firmato la nomina di mons. Baroni a vescovo di Albenga – il che permise ai cardinali di renderla pubblica – ma non aveva firmato la mia, e dovetti attendere la conferma di Paolo VI.

Avevo incontrato il nunzio Roncalli nel 1951 a Parigi, dove m'ero recato per esercitarmi un po' nel francese, in una visita, suggeritami dal mio arcivescovo di allora (il cardinale Nasalli Rocca di Corneliano). Monsignor Roncalli mi aveva intrattenuto parlando del più e del meno (i francesi dicevano che "era un gran diplomatico", perché era capace di parlare per due ore... senza dire niente!) e comunicandomi che uno dei suoi due hobby, accanto a quello dei libri

antichi, era l'interessamento alle visite pastorali di san Carlo Borromeo nella diocesi di Bergamo, dove – riflettei successivamente – portava il Concilio di Trento; e Roncalli si rendeva conto di quanto fosse importante un Concilio ecumenico per la vita della Chiesa.

Va detto che anche l'importanza del Concilio Vaticano II emerse nel suo svolgersi. I documenti preparati riassumevano più o meno quanto si era già detto o fatto; e fu l'assemblea a sollecitare un rinnovamento che guardasse l'avvenire, pur partendo dal passato; e Papa Giovanni ne confermò la volontà. Avremmo voluto che il Concilio lo proclamasse Santo "per acclamazione", e furono diversi gli interventi e le iniziative in questo senso. Ma Paolo VI, che veniva sollecitato anche perché promuovesse la

Continua da pag. 1

beatificazione di Pio XII, preferì avviare per ambedue il processo normale di beatificazione.

Lo stemma scelto da Papa Roncalli quando era diventato vescovo si rifaceva al motto del cardinale Baronio "obbedientia et pax". E aveva sempre accettato tutto per obbedienza. Mi disse una nipote del famoso padre Lombardi – il "microfono di Dio" nel dopoguerra – che questi, recatosi da Papa Giovanni per suggerirgli le innovazioni da portare nella Chiesa, si sentì rispondere: "Ma lei crede che sia qui per governare la Chiesa? Io sono qui per vedere cosa fa lo Spirito Santo". E la pace fu la seconda grande transizione indotta da Giovanni XXIII. L'essere stato determinante per bloccare lo scontro tra Usa e Urss nella "crisi di Cuba" del 1962 gli suggerì di scrivere la *Pacem in Terris*, un'enciclica sulla pace, rivolta "a tutti gli uomini di buona volontà". Questo rivolgersi a tutta l'umanità confermava l'invito ai cristiani a non rinchiudersi in se stessi, ma a sentirsi lievito e fermento entro un'umanità in cammino verso il Regno di Dio. Quest'ultimo aspetto fu da me particolarmente sentito da quando dall'alto mi si propose di assumermi responsabilità (prima nazionale, poi internazionale) all'interno di *Pax Christi*, Movimento cattolico internazionale per la pace. E questo ha segnato anche il mio rapporto con Papa Giovanni Paolo II, venuto dal mondo dominato dal comunismo. Anche il mio primo incontro, al ter-

mine di un'udienza pubblica in cui il segretario italiano fece notare che ero "un vescovo noto in Italia" (aveva fatto clamore lo scambio di lettere con l'on. Berlinguer, segretario del Partito comunista italiano), e il Papa rispose, incrociando le braccia e con atteggiamento di riprovazione, che "è noto in tutto il mondo!". Volle anche che lo incontrassi a Castel Gandolfo insieme all'allora presidente italiano di giustizia e pace per rammaricarsi che esprimessimo più critiche verso il mondo occidentale – che era quello in cui vivevamo – che non verso quello comunista, prevedendo – lui che "lo conosceva dal di dentro" – che il comunismo non sarebbe finito se non con una guerra! Ed invece è caduto senza una guerra, grazie a Dio, ma anche grazie al Papa polacco, che ha saputo in vari modi far cresce-

re e difendere l'aspirazione alla libertà al di dentro di quel mondo. Devo anche aggiungere che Giovanni Paolo II accettò di venire a Ivrea per una delle visite pastorali che faceva il giorno di san Giuseppe in luoghi tipici del lavoro.

E venne il 19 marzo 1990 per il mondo dell'informatica (l'Olivetti) a Ivrea, a cui aggiunsi quello dell'automobile (la Lancia) di Chivasso, e la Messa del 19 all'Abbazia di san Benigno Canavese (l'agricoltura e il terziario). Il Papa fu molto soddisfatto della visita, tanto da ricordarmelo due mesi dopo a Roma, alla beatificazione di Pier Giorgio Frassati. Sono due Papi che hanno dato tanto alla Chiesa e al mondo. Li ho ammirati per la loro pietà e la loro umanità. Ora li prego per la Chiesa, per il mondo e anche per me.

Luigi Bettazzi (Sir)

**A ROMA PER L'EVENTO DEL 10 MAGGIO ANCHE CIRCA
300 GIOVANI DELLA NOSTRA DIOCESI**

Il mondo della scuola incontra il Papa

Sono arrivati da tutto il Paese venerdì 28 febbraio per partecipare a Roma (presso la *Domus Mariae*, via Aurelia 481), fino a sabato 1° marzo, al seminario riservato ai responsabili regionali degli uffici scuola, insegnamento della religione cattolica, pastorale della famiglia e pastorale giovanile, in preparazione all'evento del 10 maggio *La Chiesa per la scuola*, in Piazza S. Pietro con Papa Francesco.

"Prima di essere un incontro organizzativo, questo nostro stare assieme deve aiutarci a condividere le motivazioni che soggiacciono a questa iniziativa", ha chiarito Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI. "Innanzitutto – ha spiegato – essa non può essere impoverita con una sua riduzione ad una sorta di chiamata alle armi in difesa delle scuole paritarie: queste sono certo nelle nostre preoccupazioni, ma l'appuntamento di maggio intendiamo viverlo come un'opportunità che faccia emergere l'attenzione che la Chiesa pone per i temi della formazione e dell'educazione, per una scuola che è soggetto plurale, articolato, che non può escludere alcuna agenzia educativa".

"Vogliamo che l'evento sia un'esperienza di Chiesa e non di chiese", ha aggiunto, richiamando l'importanza che sulla manifestazione si evitino "appropriazioni indebite", per presentarsi come "realtà unita e sinfonica, lontana da interessi di bottega, consapevole piuttosto dell'urgenza di investire sulla dimensione formativa come su quella educativa".

Infine, il Segretario Generale ha sollecitato a superare "l'aggressione ideologica esasperata che si muove attorno alla scuola e che rende faticoso l'emergere del suo ruolo: quello di essere offerta qualificata di strumenti critici per stare in questo mondo. Ci serve una scuola – ha concluso – in grado di assicurare "risposte sensate a domande reali: per farlo occorre la capacità di possedere e, quindi, di trasmettere strumenti critici per abitare questo tempo".

Introducendo il seminario don Maurizio Viviani – direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università – ha sottolineato che "l'evento del 10 maggio rappresenta un'occasione privilegiata di mobilitazione popolare nella forma di una festa di tutti coloro che abitano la scuola", nell'impegno a fare della scuola stessa "un luogo di crescita umana, spirituale e culturale".

Viviani ha ricordato come in Italia siano quasi otto milioni gli studenti (di cui 736 mila stranieri e 207 mila con disabilità), accompagnati da 728 mila docenti: "È un mondo in continua evoluzione, pieno di opportunità e di speranze, ma anche carico di problemi di diversa natura, a cui si aggiungono quelli del tempo immediatamente successivo, il tempo dell'inserimento nel mondo del lavoro – ha riconosciuto –. Una risposta a questa emergenza potrebbe venire da progetti integrati tra scuola e lavoro, e da un maggiore interesse politico, sociale e soprattutto culturale per le giovani generazioni".

E, riassumendo il significato dell'iniziativa del 10 maggio, ha chiosato: "La chiesa è per la scuola, per tutta la scuola, perché la scuola fa parte del bene comune".

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 4 - aprile 2014

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780

Fax 0541 913701

E-mail: partisanimontefeltro@libero.it

c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

IL NOSTRO RICORDO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Ricordiamo la figura del Papa Santo Giovanni Paolo II anche con testimonianze, ricordi, scritti per il «Montefeltro» in occasione degli incontri avuti con questo pontefice canonizzato. Giovanni Paolo II è venuto nella nostra Diocesi, a San Marino, il 29 agosto 1982, dove è stato accolto dalle massime Istituzioni della Repubblica, ha salutato una gran folla di fedeli accorsi ed ha presieduto una solenne celebrazione liturgica allo stadio di Serravalle gremito di fedeli. Poi lo abbiamo incontrato nell'Aula "Paolo VI" nella Città del Vaticano: eravamo 8.000 e fu un incontro memorabile, tutto nostro.

Di seguito pubblichiamo alcuni testi usciti per le occasioni citate ritenendo importante conservare di questo Papa un ricordo familiare così come ci viene da quegli eventi.

“Ed ora Padre, senta questo sogno: un elicottero bianco decollando dai Giardini Vaticani, si posa per un’ora su una delle spiagge più grandi del mondo, la nostra. Lei si trova davanti agli occhi un uditorio di un milione di persone — quel mondo del Turismo che è quel grosso problema pastorale ben noto — Rimini in quell’ora sarà una cattedra naturale, splendida, per un messaggio a tutta questa gente che ‘si muove’. Lo stesso elicottero riprende il volo, passa per un momento sul Titano, roccia sacra a San Marino; di nuovo ecco un altro formicolante e variopinto uditorio ad ascoltarla con venerazione”.

È parte del messaggio che il Vescovo Locatelli indirizzò al Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione del Pellegrinaggio congiunto delle Diocesi di Rimini, San Marino-Montefeltro, Cesena, Sarsina avvenuto il 19 aprile 1980. Le cronache riportano che il Papa rispose, all’invito, con una battuta scherzosa ma che faceva ben sperare: *“Et ne nos inducas in tentationem”*. Da quello scambio di parole è



maturata la decisione di Giovanni Paolo II di venire nella nostra terra quel 29 agosto 1982 che rimarrà memorabile perché, non di un sorvolo si trattò, ma di una visita papale in piena regola. Vogliamo partire da questo momento per ricordare il grande Giovanni Paolo II che ha avuto più e

più volte un pensiero paterno verso questa Chiesa particolare e le sue istituzioni civili. Una carrellata di ricordi che parte da quel 19 aprile 1980, prosegue con la visita papale del 29 agosto 1982 e il grande pellegrinaggio guidato dal nostro Vescovo Mons. Rabitti, svoltosi nello stesso giorno e mese, ma diciassette anni dopo. E lo ricordiamo anche per il messaggio che Sua Santità volle inviare alla Repubblica di San Marino in occasione del 1700° anno della sua fondazione, dove ebbe parole di paterna bontà e di rilevante attenzione per la Repubblica, le sue peculiarità, la sua autonomia.

Grazie Santo Padre per essere stato anche fra noi, e per noi, guida sicura e carica di amorevole bontà. Dalla finestra della Casa del Padre guarda anche verso di noi e sulla nostra umana miseria che cerca un riscatto e il pieno titolo per dirci figli tuoi e della Madre Santissima che è al tuo fianco.

Francesco Partisani

(«Montefeltro» n. 4, maggio 2005, p. 5)

VI HO CERCATO, VOI SIETE VENUTI

Lunedì 4 aprile incontro alcuni giovani a scuola che mi dicono: “Partiamo stasera andiamo a vedere il Papa per l’ultima volta”.

Rimango stupito e resto ancora più stupito davanti alla TV che mostra fiumi di gente, tra cui tantissimi giovani, in fila per molte ore pur di salutare il Papa. Perché?

Ho scritto questa lettera per cercare di capire cosa potesse passare nel cuore e nella mente dei giovani, con i quali anch’io alcune volte mi sono messo in viaggio per vedere e ascoltare il Papa.

Don Maurizio Farneti

Carissimo Giovanni Paolo II,

nonostante le tante preghiere che abbiamo fatto sotto le tue finestre, non potrai essere con noi alla GMG di Colonia, o meglio, ci sarai in una maniera nuova e cioè con noi, dentro i nostri cuori. Te lo diciamo perché se saremo ancora a milioni da tutto il mondo lo dobbiamo a te che ci hai radunato tante volte per vivere delle giornate piene di gioia e di parole forti, quelle che tu non hai mai smesso di darci in tutti questi anni.

Ti abbiamo sentito giovane con noi, capace di volerci bene così come siamo: Noi cantavamo e tu cantavi con noi, noi

agitavamo le braccia e tu le agitavi con noi. Nonostante la fatica dei tuoi anni il tuo sorriso e il tuo sguardo mostravano la tua sincerità.

Conosciamo un po’ della tua vita da giovane, la tua passione per lo sport e per il teatro, gli amici con i quali anche tu ne combinavi di tutti i colori, come hai raccontato ai giovani della Polonia. Poi la tua vocazione, la tua fede in Cristo sempre forte, impegnativa, gridata a tutto il mondo senza peli sulla lingua, senza paura di scomodare o di imbarazzare, però proposta sempre con grande rispetto. Su

Continua da pag. 3

questa fede abbiamo fatto e facciamo molta fatica a seguirti, perché è così difficile oggi prendere decisioni che durino una vita. Però capivamo che avevi ragione, che Gesù non può essere uno che prendi alla leggera, che vivere il Vangelo costa. Non sei stato tu a donarci la Croce per i nostri raduni mondiali? E non eri tu a continuare a dirci di non avere paura, perché è Cristo che cerchiamo quando vogliamo la felicità? Ecco qui sta la grossa differenza, vedere la tua vita già vissuta, le tue scelte già fatte, la tua vita già spesa per Dio, e noi continuamente in lotta con noi stessi e con Lui, perché se da una parte capiamo che ha ragione, dall'altra seguirlo ci fa una grande paura.

In te si vedeva che Gesù l'avevi incontrato veramente, si vedeva che per te era l'amico più vero che ti dava una carica incredibile. Si vedeva che per te Dio era un Padre buono. Si vedeva da come ce ne parlavi, dalle tante volte che lo hai detto senza mai stancarti. Si vedeva che non volevi ingannarci su queste cose, che non lo dicevi con secondi fini. Si vedeva che volevi regalarci Qualcuno che non passa e non smette mai di amarci: Gesù! E quando i nostri cori giovanili, fatti di grida e di applausi ti interrompevano, tu alzavi gli occhi dai tuoi fogli, ci guardavi e sorridevi. Poi riprendevi a parlarci più tenace di prima, per dirci con tutta la voce che Dio si aspetta grandi cose da noi, che lui ci ha creati per essere portatori di pace, che lui ci ha dato la vita per essere difensori di tutte le vite, in particolare di quelle più deboli e indifese, che lui ci dà la speranza perché noi la portiamo là dove ci sono il vuoto e il non senso. Questo per noi era importante: sapere che il mondo si può cambiare, si può migliorare, che ciò che sogniamo non sono utopie, che ciò che facciamo e che faremo sarà bello e utile, non cadrà nel nulla se ci lasceremo guidare da Gesù. In fin dei conti è Lui che ti ha dato la forza per arrivare fino in fondo, debole e ammalato, nella tua missione di Papa.

Tra le ultime parole che hai detto c'è stato un pensiero per noi: "Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me, e per questo vi ringrazio". Sì, siamo venuti, te lo dovevamo, non potevamo non farlo. Per quanto il compito che ci lasci è arduo e richiede una grande fede, per quanto nessuno di noi può assicurarti che ce la faremo, noi ce la metteremo tutta.

GRAZIE GIOVANNI PAOLO II. Pregha per noi e dacci ancora una mano, perché Gesù possa essere importante per noi come lo è stato per te.

(«Montefeltro» n. 4, maggio 2005, p. 6)



Serravalle (RSM), 29 agosto 1982 - Il Santo Padre Giovanni Paolo II si appresta a celebrare la S. Messa nello stadio gremitissimo di fedeli


 AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI
 DIOCESI DI SAN MARINO MONTEFELTRO
 presenta.



**Ti credo,
 Ci credo!**

Convegno del Mese degli Incontri
Domenica 11 Maggio 2014

Programma della giornata

- 09.45 arrivi e animazione con ACpicchiali
- 10.30 preghiere
- 11.00 inizio laboratori
- 13.00 pranzo al sacco
- 14.00 inizio giochi
- 16.00 S. Messa celebrata dal Vescovo
- 17.00 merenda con gelato e saluti

Serravalle (RSM)
 Parco Lalala
 Via Ca' Pontoso

contributo
€ 2

"La Madonna ha proprio questo con noi, ci aiuta a decidere serenamente e nella fede, ad essere forti e non cedere alla tentazione dell'essere timidi e civiltà in modo ipocriti, ma a vivere con responsabilità, a tentare sempre più in alto" (S. Agostino)

PAPA RONCALLI, LA SUA VOCAZIONE E IL SUO GRANDE PAPATO

Riportiamo alcuni brani di un lungo racconto che il sacerdote di origine polacca Wladyslaw Antonczyk, amministratore parrocchiale della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Savignano Montetassi ha scritto e ci ha inviato in occasione della canonizzazione dei due Papi



... Domenica 27 aprile, insieme al Beato Papa polacco Giovanni Paolo II, sarà canonizzato il Beato Giovanni XXIII. Questo grande Pontefice è ricordato anche per il merito di aver convocato il Concilio Ecumenico Vaticano II, mentre Papa Wojtila ne ha messo in pratica i documenti. Li unisce il nome, l'amore per la Polonia e la devozione a Maria SS.ma, Madre del Signore. Ecco alcuni fatti che confermano queste tesi.

Angelo Giuseppe Roncalli nasce nel 1881 a Sotto il Monte; nella sua casa abitava anche lo zio Zaverio, padrino di Battesimo del piccolo Roncalli. Lo zio parlava spesso della Polonia, raccontando le vicende delle battaglie dei polacchi per riacquistare la libertà e l'indipendenza. Da questi racconti Angelo Giuseppe ricordava in modo particolare la storia di Francesco Nullo, un abitante di Bergamo gloriosamente caduto in Polonia durante l'insurrezione del gennaio 1863. Il futuro Papa leggeva anche i libri patriottici di Henryk

Sienkiewicz, tradotti in italiano: grandi ideali, il patriottismo dei polacchi fondato sulla fede cattolica. La lettura dei libri di questo autore ha condotto il piccolo Angelo Giuseppe al Seminario minore e poi a quello maggiore. Da sacerdote Roncalli aveva esercitato diversi incarichi nella Chiesa: professore nel Seminario di Bergamo, Direttore della Pontificia Opera per la diffusione della Fede, Delegato della Santa Sede in Bulgaria, Turchia e Grecia. Soggiornando in quei Paesi durante la seconda guerra mondiale, il Vescovo Roncalli si adoperò per aiutare molti polacchi, patrioti e militari fuggiaschi dal loro Paese occupato dalle milizie tedesche. Per la prima volta Roncalli fu in Polonia nel settembre del 1912; la Polonia non esisteva ancora nella carta geografica dell'Europa: era divisa tra Prussia, Russia e Austria. Il Vescovo visitò Krakow e Wieliczka, rimanendo molto colpito dal saluto cristiano "Dio ti benedica" dei minatori che uscivano dal turno di lavoro. Purtroppo non ebbe

modo di visitare il Santuario della Madonna nera a Czestochowa. Questa località, infatti, era occupata dalla Russia e i soldati russi non gli avevano permesso mai di visitarla. Il pellegrinaggio a Czestochowa il Vescovo Roncalli lo effettuò 17 anni dopo. Visitatore apostolico in Bulgaria, Roncalli festeggiò il 25° di sacerdozio il 10 agosto 1929 ed una settimana dopo giunse in Polonia, già liberata e indipendente dal 1918. Durante la visita nel Santuario della Madonna nera, nel libro dei ricordi il Vescovo Roncalli scrisse: "Fiat pax in virtute tua, Regina Poloniae et al turribus Abundantia tuis" (Sia la pace in tuo potere, Regina di Polonia, e l'abbondanza nella tua torre. + Angelo Giuseppe Roncalli).

Dopo Czestochowa Roncalli visitò anche Warzaw, Poznan e Guiezno. Diventato Patriarca di Venezia e poi Pontefice col nome di Giovanni XXIII apprezzava l'amicizia con il card. Stefan Wyszynski che, salutandolo insieme ai vescovi che erano con lui quando arrivarono a Roma per il Concilio Vaticano II, disse: "Mi sento imparentato con i vescovi polacchi perché già nella casa paterna ho provato una grande stima per la Polonia... La mia vocazione presbiterale è nata sulla base dei buoni sentimenti per le nobili azioni del vostro popolo eroico..."

La vita di Angelo Giuseppe Roncalli fu sempre profondamente segnata dalla devozione, non solo alla Madonna nera di Czestochowa, ma anche a quella per un giovane santo polacco san Stanislaw Kostka. Leggiamo nel suo diario spirituale, già nel 1895, una nota a tal proposito: Roncalli aveva appena 14 anni! Allora non dovremmo meravigliarci che questi due grandi Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II che hanno in comune tante cose, siano uniti anche nel giorno della loro canonizzazione e sarebbe bello che anche noi, seguendo l'esempio del Papa buono conoscissimo la Polonia, un grande paese cristiano fin dal 1966 e patria di Giovanni Paolo II e di Suor Faustina Kowalska, messaggera della Divina Misericordia. La più vicina occasione potrebbe essere il pellegrinaggio in Polonia organizzato dall'Ustal di San Marino nei giorni 29 maggio - 3 giugno prossimi.



L'immagine di una seduta del Concilio Vaticano II aperto da papa Giovanni XXIII nel 1962

SANTA MESSA E CANONIZZAZIONE DEI BEATI GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II

Alcuni passaggi dell'Omelia pronunciata da Papa Francesco

Le piaghe di Gesù sono *scandalo per la fede*, ma sono anche *la verifica della fede*. Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono *indispensabili per credere in Dio*. Non per credere che Dio esiste, ma per credere *che Dio è amore, misericordia, fedeltà*. San Pietro, riprendendo Isaia, scrive ai cristiani: «Dalle sue piaghe siete stati guariti» (1 Pt 2,24; cfr Is 53,5).

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della *parresia* dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia.

Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria. In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava «una speranza viva», insieme con una «gioia indicibile e gloriosa» (1 Pt 1,3,8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La *speranza e la gioia pasquali*, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento,

della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarrezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza. [...]

E questa è l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per *ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria*, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata *docilità allo Spirito Santo*, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il *Papa della docilità allo Spirito Santo*. In questo servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato il *Papa della famiglia*. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia.

Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un *cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie*, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene. Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia. Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama.



“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



IN QUANTO RISORTO, CRISTO È TESTIMONE AFFIDABILE, DEGNO DI FEDE (cfr Ap 1,5; Eb 2,17) APPOGGIO SOLIDO PER LA NOSTRA FEDE

La prova massima dell'affidabilità dell'amore di Cristo si trova nella sua morte per l'uomo. Così il papa introduce, nell'enciclica *Lumen Fidei*, il mistero supremo della croce cui la Quaresima ci orienta ogni anno, facendoci poi approdare alla Pasqua. E per esprimere la cruda verità di questo mistero il Papa cita un'opera d'arte particolare, un'opera che fece tremare Dostoevskij facendogli dire,

dell'affidabilità dell'amore di Dio che ci ha consegnato il Figlio suo fino a questo punto. Eppure a ben guardare, nella mano verde e rigida che ci sta davanti, un dito si allunga quasi a indicare qualcosa. Anche nel pallore della morte Cristo *docet*, Cristo insegna. Ancora la sua carità ci è di conforto, egli addita infatti il lenzuolo che lo accoglie. Colui che sarà l'unico testimone della sua risurrezione.

e che si è dedicato al realismo al fine di sottolineare la condizione umana. L'opera s'intitola *Allegoria della risurrezione*, ed è in *grisaille*. Anche Devonas entra prepotentemente nel sepolcro con il suo ideale obiettivo per guardare a Cristo nel momento supremo della morte, ma il suo sguardo non indaga sulle lividure della morte, bensì sulla misteriosa energia che sprigionò il suo corpo.



Hans Holbein, *Cristo morto nel sepolcro*, olio su tavola, (1521, Kunstmuseum, Basilea

attraverso il protagonista de *L'Idiota*, il principe Myskin: «Quel quadro potrebbe anche far perdere la fede a qualcuno».

Si tratta del *Cristo morto nel sepolcro* di Hans Holbein il giovane. Holbein ritrae Cristo poco prima della risurrezione nel momento in cui, depresso nell'oscurità del sepolcro, attende gli onori della sepoltura, da parte delle donne e dei discepoli. L'ideale obiettivo di Holbein entra nella cavità della roccia sepolcrale e scruta senza pietà la necrosi del corpo del Cristo.

Impressiona la lividura delle estremità, la necrosi che avanza a partire dalle dita delle mani e dei piedi. Impressiona il volto scavato dal dolore e dalla morte, la bocca spalancata come in cerca dell'ultimo fiato, negato dalla terribile morte della crocifissione.

Sorprende l'occhio, l'unico che possiamo vedere, aperto, vitreo.

Davvero qui Cristo è come noi, è uno di noi. Davvero qui è la massima prova

Sì, è questo lenzuolo l'ultima parola di Cristo ai suoi, quella che perdura oggi, che ancora grida nel telo sindonico la verità storica del Cristo nato, morto e risorto per la salvezza dell'uomo.

Come dice il Papa: *In questo amore, che non si è sottratto alla morte per manifestare quanto mi ama, è possibile credere; la sua totalità vince ogni sospetto e ci permette di affidarci pienamente a Cristo.*

Verrebbe di confrontare quest'opera antica (dal momento che data 1521 e che riguarda un artista, Hans Holbein, profondamente segnato dalla questione luterana, tanto da vederlo poi lasciare la Germania e rifugiarsi in Inghilterra dove diventerà pittore di corte di Enrico IV), con un'altra opera, contemporanea. Quest'ultima è di un artista svizzero, Patrick Devonas, nato nel 1965 ma trasferitosi fin dal 1986 negli USA per studiare arte, un artista che non disdegna soggetti religiosi

Una luce di gloria infatti invade il sepolcro, una luce che s'irradia quasi come un'aureola dal capo del Cristo e fa risplendere il suo volto di bellezza infinita.

Anche qui una mano è in primissimo piano e anche qui la mano addita il lenzuolo, anzi lo prende e lo solleva. Qui il lenzuolo si riempie di luce e annuncia la Pasqua. Cristo risorgerà!

Lo dice il volto maestoso e sereno, non di morente, ma di dormiente. Lo dicono gli occhi vigili dietro le palpebre abbassate: tra poco quegli occhi si apriranno e saranno colmi della visione del Padre.

Questo sorprende in Devonas: la veridicità di questo corpo e l'impressionante moto vitale che s'impadronisce di un capo ancora dormiente ma colto, quasi nell'atto di sollevarsi. Sì, come scrive il Santo Padre: *In quanto risorto, Cristo è testimone affidabile, degno di fede (cfr Ap 1,5; Eb 2,17), appoggio solido per la*

Continua da pag. 7

nostra fede. La verità della pittura di Patrick Devonas è la felice esemplificazione di una tale verità: *Proprio perché Gesù è il Figlio, perché è radicato in modo assoluto nel Padre, ha potuto vincere la morte e far risplendere in pienezza la vita. La nostra cultura ha perso la percezione di questa presenza concreta di Dio, della sua azione nel mondo. Pensiamo che Dio si trovi solo al di là, in un altro livello di realtà, separato dai nostri rapporti concreti.*

La concretezza del Cristo nel sepolcro di Devonas esprime il realismo della risurrezione e, quindi, la Presenza certa del



Patrick Devonas,
Allegoria della risurrezione di Gesù Cristo

Padre che in quella luce restituisce il Figlio alla gloria e noi alla vita vera.

È dal capo di Cristo che noi deduciamo la risurrezione prossima di tutto il corpo; allo stesso modo la risurrezione di Cristo e fondamento per noi, fonda la certezza della nostra vittoria sul male e sulla morte. Un evento così non può non cambiare la vita, non può non fare di noi, come direbbe l'apostolo Paolo, dei *vivi tornati dai morti*.

Non può non influenzare la nostra vita facendoci capaci di rapporti interpersonali gloriosi e trasfigurati.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

PELLEGRINAGGIO LORETO DAL 23 AL 26 LUGLIO 2014



Quote PALAZZO ILLIRICO €210,00

Albergo categoria "A" (Loreto Casa del Clero - Il Giardinetto)

€250,00 + €30,00 singola

ALBERGO categoria "B" (Suore di Piemonte)

€240,00 + €20,00 singola

Ragazzi (fino a 18 anni) e sacerdoti

€110,00

Bambini da 0 a 5 anni

gratis

Le iscrizioni debbono pervenire entro il 30 giugno 2014 con una caparra di

€50,00 non rimborsabile

PELLEGRINAGGIO LOURDES

Alberghi Case UNITALSI

25 al 31 agosto 2014 in treno da Rimini

€650,00 + €140,00 singola

26 al 30 agosto 2014 in aereo da Rimini

€750,00 + €140,00 singola

Le iscrizioni debbono pervenire entro il 15 giugno 2014 con una caparra di €300,00 non rimborsabile in caso di disdetta ad un mese dalla partenza, salvo casi di forza maggiore.

*** Per ogni pellegrinaggio ai soci tesserati verrà applicato uno sconto di €20,00. Chi intende partecipare ai pellegrinaggi è pregato di comunicare subito la disponibilità per poter organizzare meglio i viaggi.**

AVVISO IMPORTANTE

MODELLO IGR (solo per residenti RSM)

Sarebbe cosa gradita che tutti i soci devolvessero il 3xmille a favore dell'USTAL. Coloro che non debbono presentare la dichiarazione possono far pervenire il modulo IGR firmato ai nostri responsabili di zona o in sede.

Per migliorare la nostra comunicazione è importante avere gli indirizzi di posta elettronica.

Chi ne è in possesso è pregato di inviarlo al nostro indirizzo ustal@omniwav.sm

N.B. Si ricorda che la sede è aperta il martedì e giovedì non festivi dalle ore 17 alle ore 19.

PELLEGRINAGGIO A MONTEFIORE

Sabato 3 maggio 2014 ci recheremo al **Santuario di Montefiore**, in cui si venera la Madonna di Bonora, per rinnovare la nostra devozione mariana che sta alla base della vocazione al servizio dei malati e dei sofferenti. Abbiamo tutti necessità di un momento, come il pellegrinaggio, per far crescere la nostra fede e rafforzare la nostra speranza.

Programma della giornata

Ore 9,30 Arrivi e sistemazione in chiesa

Ore 10,00 Confessioni, Rosario

Ore 11,00 S. Messa

Ore 12,30 Pranzo

Ore 15,00 Adorazione eucaristica

Ore 17,00 Ritorno a casa

Si rivolge un invito speciale ai sacerdoti per le confessioni (è gradita una conferma) ed al personale (in divisa) per l'animazione delle celebrazioni e per il servizio al pranzo.

È necessario **prenotare** sia per il pullman (indicando la fermata) che per il pranzo **entro lunedì 28 aprile**. Quota per pranzo €20,00. Contributo per pullman €10,00. **La prenotazione è necessaria ed importante anche per chi viene con mezzi propri per poter organizzare al meglio la giornata.**

Questo il percorso del pullman: partenza da Dogana piazza ore 8,00 proseguendo per San Marino Città con le solite fermate, scendendo poi per Murata, Montelicciano, Mercatino Conca, Fratte, Monte Fiore. Sarà a disposizione anche il pulmino.

PER PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI

San Marino (Giorgio: 339 1518592, Enzo: 338 1849870, Cesare: 335 7344291).

Val Marecchia (Sandra: 320 0293309),

Val Conca, Val Foglia (Maria Luisa: 333 4950306).

90ª GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

“Con i giovani, protagonisti del futuro” è il tema della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it), domenica 4 maggio, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, quest'anno giunta alla novantesima edizione.

Fondata a Milano nel 1921, l'Università Cattolica vanta una presenza capillare sul territorio nazionale con le sue quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, dove ha sede anche il Policlinico universitario “A. Gemelli”.

Furono proprio i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Ateneo nascesse da un solido legame con il territorio e da una vasta adesione di popolo.

Per questo motivo fondarono l'Associazione Amici, che oggi conta circa 15 mila iscritti, e lanciarono la Giornata nazionale per l'Università Cattolica. Un evento che, dal 1924, si ripete negli anni, ma che non smette di offrire la possibilità di riflettere su alcuni percorsi fondamentali del cattolicesimo in Italia, sulla natura dell'Università stessa, sull'essere, cioè, l'espressione del valore culturale della fede. La Giornata universitaria pone l'attenzione sui giovani.

Per il suo rapporto con l'Università, l'Istituto Toniolo ha un interesse particolare per il mondo giovanile, sul quale oggi si riversano molte contraddizioni, alla ribalta più come segnale delle preoccupazioni del futuro che come oggetto di scelte politiche, sociali, imprenditoriali, professionali che diano loro effettivamente un futuro e che permettano alla società di acquisire le loro risorse di cultura, di preparazione, di sensibilità, che consentano di

accogliere in loro le novità del tempo. È costante, invece, grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria, l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore delle nuove generazioni. Nel 2013 ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione. Fare qualcosa per i giovani significa offrire loro un contesto interessante, utile a comprendere il mondo in cui vivono.

Spesso i giovani sono considerati sulla base di una conoscenza approssimativa e sfuocata. Da qui è nata l'idea di una ricerca rigorosa, il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che, con la collaborazione dell'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, il Toniolo ha avviato nel 2012, della durata di cinque anni, aperta a continui aggiornamenti, per una lettura dinamica del mondo giovanile.

Lo scopo fondamentale del Rapporto è quello, dunque, di conoscere il mondo giovanile a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti così rapidi che sono in corso bruciano velocemente la conoscenza delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani, che vede l'appassionato e paziente lavoro di un gruppo di docenti e ricercatori, è un'esperienza di ricerca condotta con lo spirito di chi sta in ascolto, per conoscere le loro attese sulla vita e sulla società e per contribuire insieme a loro a preparare il futuro. È uno strumento per tutti coloro – istituzioni, realtà sociali, economiche, ecclesiali – che sono interessati ai giovani, uno strumento per scelte più rispondenti a ciò che i giovani effettivamente oggi sono e alle risorse che essi hanno da offrire per il bene comune.

90ª Giornata per l'Università Cattolica



CON I GIOVANI
PROTAGONISTI
DEL FUTURO

Grazie anche ai risultati ottenuti con la Giornata universitaria, l'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, nel 2013:

- ha sostenuto oltre 1.300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione

- ha realizzato il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che rappresenta oggi la più ampia e approfondita indagine sulla realtà giovanile in Italia, basata per un osservatorio permanente

- ha promosso, a livello nazionale, corsi di formazione e aggiornamenti per 245 operatori di consultori familiari e per chi opera a favore della famiglia in strutture pubbliche e del terzo settore

Fai parte anche tu dei nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo
IBAN: IT89 1 034 40 01 600 0 0000 2672 200
c/c postale n. 713206

4 | MAGGIO
2014

www.giornatauniversitacattolica.it

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATAIO
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ACR PIETRACUTA RACCONTA...

Vorremmo raccontare agli amici della nostra Diocesi come abbiamo vissuto questa Quaresima durante i nostri incontri ACR.

Il nostro gruppo si riunisce tutti i sabati pomeriggio: iniziamo sempre l'incontro con un momento di preghiera attraverso un canto, la lettura del Vangelo della domenica e una preghiera. Seguono poi le attività che ci propongono i nostri educatori e concludiamo l'incontro con un gioco e una buona merenda.



Nel tempo di Quaresima abbiamo vissuto alcune esperienze in preparazione alla Pasqua e vorremmo condividerle con voi. Per prima cosa ogni ragazzo e ogni educatore si è impegnato in un "fioretto" da portare avanti nei quaranta giorni e poi abbiamo offerto queste rinunce e questi propositi al Signore; il sabato successivo ci siamo riuniti in Chiesa per una preghiera di Adorazione davanti all'Eucarestia, chiedendo perdono per i nostri peccati e ringraziando per tutto quello che ci viene donato; nell'incontro seguente abbiamo guardato un cartone animato per ripercorrere la passione di Gesù, dal suo arresto, alla sua morte e risurrezione; nel quarto sabato abbiamo approfondito, attraverso un gioco, la liturgia della Settimana Santa per conoscere i segni e le funzioni proprie della Domenica delle Palme, del Triduo e della Pasqua.

Abbiamo concluso questi incontri con una bella passeggiata in bicicletta tutti insieme e con la visita agli anziani di Pietracuta nella mattinata del Sabato Santo per portare loro le uova benedette e gli auguri di Pasqua a nome di tutta la Parrocchia.

Non ci rimane che augurare a ciascuno di voi, a tutti i sacerdoti e al nostro Vescovo Andrea che la Pasqua appena celebrata porti a ciascuno tanta letizia nel cuore!!!

I ragazzi dell'ACR (Parrocchia di Pietracuta)

INCONTRO TRA L'ACR DI NOVAFELTRIA E L'ACR DI PERTICARA

Una ragazza dell'ACR di Novafeltria scrive a nome di tutti i suoi amici

Sabato 5 aprile 2014 noi acierriani di Novafeltria siamo andati a Perticara e ci siamo divertiti un mondo.

Il modo con cui ci hanno accolto è stato fantastico! Infatti i ragazzi dell'ACR di Perticara avevano ognuno un compito as-



segnato: c'era chi era responsabile dell'accoglienza, chi della preghiera, chi del canto e chi del gioco; poi tutti in cerchio nella sala del minatore abbiamo recitato la preghiera e intonato un canto.

L'unico peccato è stata la pioggia, per colpa della quale non siamo riusciti a fare tutto quello che i nostri ospiti avevano organizzato.

Per il resto è stato tutto bellissimo: cantare tutti insieme, andare sotto alla Madonna del Minatore, giocare... ma la parte più bella naturalmente è stata quando abbiamo fatto merenda! È stato un giorno bellissimo anche perché ho potuto trascorrere un pomeriggio con tanti acierriani come me!

I ragazzi dell'ACR di Novafeltria





4^a
edizione

CONCORSO PER LE PARROCCHIE “ifeelCUD”

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere. Tutte le info su www.ifeelcud.it.**

COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

COSA SI VINCE

Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.

GLI SCOPI

- **sensibilizzare** i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- **coinvolgerli** attivamente nella raccolta
- **agevolare la conoscenza del mondo del lavoro** tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegata ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

QUANDO

- Durata concorso: dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito: 26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro il 31 Gennaio 2015.



Servizio C.E.I.
per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MAGGIO 2014



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa.

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA NEL MESE DI MAGGIO

□ *“Perché i MEZZI di COMUNICAZIONE siano strumenti di servizio della verità e della pace”.*

Vivere è incontrare gli altri

Cresciamo grazie **agli altri**, uomini e donne, ai quali dobbiamo esprimere la nostra profonda gratitudine. In contrasto con il pensatore Sartre, oggi la filosofia sostiene che *l'altro*, lungi dall'essere davanti a me come un *limite*, un *muro*, un *inferno*, può essere una *crescita*, un *ponte*, una *grazia* verso la rivelazione più profonda di **ciò che io sono**. Gli altri non sono allora *l'inferno*, ma la nostra *beatitudine* su questa terra, anche se si ha da fare un lungo cammino, per imparare a comunicare.

Per entrare in rapporto autentico con gli altri, infatti, è necessario mettere in **discussione se stessi**, senza mai tradire, però, la stima di sé.

La relazione umana diviene soddisfacente quando realizza alcune delle seguenti **condizioni**: occorre anzitutto **accettare** gli altri come sono, con le loro buone qualità ma anche con i loro difetti, senza aspettarsi di trovarli sempre di nostro gradimento. In secondo luogo occorre avere una **stima** incondizionata degli altri, in modo da riconoscere quanto effettivamente essi valgono o potrebbero valere, senza rimanere vittime della nostra valutazione, come sovente avviene, vittime dei nostri pregiudizi o di opinioni ingiustificate. La condizione necessaria per entrare in rapporto con gli altri è **mettere in discussione se stessi**.

La comunicazione è ormai indispensabile per la **diffusione del Vangelo**.

Negli ultimi tempi c'è stato uno straordinario sviluppo di quelli che vengono chiamati i nuovi mezzi di **comunicazione sociale**. Basti pensare alla *posta elettronica*, a *facebook*, a *twitter* e a tante altre cose del genere, che rendono la comunicazione sempre più immediata.

Oggi una *radio cattolica* è il **pulpito** da dove annunciare i valori umani, i valori religiosi, e soprattutto annunciare Gesù Cristo, il Signore, diceva Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro.

E papa Benedetto XVI, poco prima della sua rinuncia al pontificato, nel messaggio *“Le Reti Sociali; ponti di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione”* prende in considerazione lo sviluppo della reti sociali (*social network*) digitali, che stanno contribuendo a far emergere una nuova *agorà*, una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove inoltre possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità.

Lo sviluppo di queste reti sociali ha **aspetti positivi**: *“Questi spazi, quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana. Lo scambio di informazioni può diventare vera comunicazione, i collegamenti possono maturare in amicizia, le connessioni agevolare la comunione”.*

Aggiungeva il Papa: *“Questi nuovi mezzi di comunicazione pongono anche sfide impegnative a coloro che vogliono parlare di verità e di valori. Spesso il significato e l'efficacia delle differenti forme di espressione sembrano determinati più dalla loro popolarità che dalla loro intrinseca importanza e validità. La popolarità è poi frequentemente connessa alla celebrità o a strategie persuasive piuttosto che alla logica dell'argomentazione. A volte, la voce discreta della ragione può essere sovrastata dal rumore delle eccessive informazioni, e non riesce a destare l'attenzione, che invece viene riservata a quanti si esprimono in maniera più suadente”.*

Per la Chiesa è **importante** l'uso di questi nuovi mezzi di comunicazione, non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere **all'infinita ricchezza del Vangelo** di trovare forme di espressione, che siano in grado di raggiungere le menti e il cuore di tutti.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI

□ *“Perché la Chiesa e la società non DELUDANO LA SPERANZA E LA FIDUCIA DEI GIOVANI NEL FUTURO”.*

La speranza dei giovani nel futuro

Oggi imperversa la moda di **distinguersi** e si ricorre sempre più spesso **all'eccentricità**, alla diversità. Basta guardare certi modi di **vestire** sempre più **trash**: anelli, orecchini e piercing perforano (questo vuol dire il termine inglese) tutte le parti del corpo, proprio per distinguersi, facendo scempio della bellezza del corpo, che è il **“capolavoro di Dio”** come diceva Sant'Ambrogio. Poi però questa mania di distinguersi ci **massifica**, ci rende massa indistinta e siamo diventati la **società dei sondaggi**, per permettere ai colossi commerciali di conoscere i nostri gusti e di pilotarli. Domina la legge del mercato, del sondaggio, della maggioranza. Sembra non esistere più la **verità**, ma l'opinione, il trend, la tendenza.

Nella società del sondaggio e della *“verità secondo maggioranza pilotata”* non è facile essere **testimoni della propria fede**. C'è un vero tentativo di persuasione a ridurre la propria fede a **fatto** non solo personale, ma **nascosto**; talvolta anzi pare che si guardi al credente come ad un *minus habens*, ad un **minorato psichico** se non spirituale. La stessa presenza nelle realtà pubbliche e sociali è derisa ed ostacolata, soprattutto in questo nostro vecchio e sazio Occidente. La stessa libertà di co-

scienza è **combattuta** da tutti i governi: si è imposto in Germania l'obbligo alle ostetriche di assistere e partecipare agli aborti, pena una sanzione; in Inghilterra quello di favorire l'adozione di bambini anche alle coppie omosessuali, pena la chiusura dell'ente che svolge con dedizione quell'opera di solidarietà; in Italia è costante l'impegno a limitare la libertà di coscienza sancita dall'ipocrita legge 194, che per *“tutelare la vita”* ha diffuso l'abominio dell'aborto.

Non dobbiamo e non possiamo **rassegnarci**, perché ne va dell'umanità stessa. Dice Papa Francesco: *“Dovremmo chiederci tutti: come mi lascio guidare dallo Spirito Santo in modo che la mia vita e la mia testimonianza di fede siano di unità e di comunione? Porto la parola di riconciliazione e di amore che è il Vangelo negli ambienti in cui vivo? [...] Un altro effetto dell'azione dello Spirito Santo è il coraggio di annunciare la novità del Vangelo a tutti, con franchezza, a voce alta, in ogni tempo e in ogni luogo [...]. Viviamo con umiltà e coraggio il Vangelo. Evangelizzare, annunciare Gesù, ci dà gioia; invece l'egoismo ci dà amarezza, tristezza, ci porta giù; evangelizzare ci porta su”.*



XVII INCONTRO DI SOLIDARIETÀ ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE "CARITÀ SENZA CONFINI ONLUS"

"RI-CHIAMATI A NUOVI STILI DI VITA. Vivere diversamente si può"

Questa affermazione, che è il titolo del XVII Incontro di Solidarietà tenutosi il 23 marzo scorso, ci parla di cambiamento di vita, non però di un cambiamento per necessità, ma di un cambiamento per virtù. Il tema che abbiamo affrontato quest'anno interpella ogni persona in modo diretto ed inevitabile. Sì, perché parliamo di nuovi stili di vita che riguardano la vita quotidiana di ciascuno di noi: casalinga, pensionato, studente, operaio, insegnante, giovane o anziano, uomo o donna.

A parlarci di questa proposta è stato padre **Adriano Sella**, Coordinatore della Commissione *Nuovi Stili di Vita* e della Rete interdiocesana *Nuovi Stili di Vita*. L'esperienza di padre Adriano ha richiamato l'attenzione e ha suscitato grande interesse nella numerosa platea dei partecipanti perché ci ha fatto capire che ognuno di noi può essere artefice di un cambiamento che comincia dai nostri gesti quotidiani, anche da quelli più semplici come salutarsi al mattino appena svegli o usare con sobrietà l'acqua per lavarsi, per arrivare a influire sui cambiamenti strutturali della realtà politica e socio-economica (per es.: il mercato equo e solidale, oggi così diffuso, è nato come spinta dal basso contro l'ingiustizia di un mercato che teneva nella miseria i produttori dei paesi cosiddetti in via di sviluppo, mentre oggi sono pagati equamente e possono vivere una vita dignitosa).

Ecco brevemente in cosa consistono i *Nuovi Stili di Vita*.

○ **LO SCOPO** è di "far emergere il potenziale che abbiamo, come persone e comunità, di poter avviare il cambiamento a partire da scelte e azioni quotidiane, diventando sempre più cittadini solidali e cristiani responsabili".

○ **GLI OBIETTIVI SONO**

- **Nuovo rapporto con le cose:** dal consumismo al consumo critico e responsabile, dalla dipendenza alla nuova sobrietà.
- **Nuovo rapporto con le persone:** recuperare la ricchezza delle relazioni umane, fondamentali per la felicità e il gusto della vita (*ecco perché l'esempio del saluto in famiglia al mattino*).
- **Nuovo rapporto con la natura:** dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale (*ecco perché l'esempio sull'uso dell'acqua che facciamo ogni mattina*).
- **Nuovo rapporto con la mondialità:** passare dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.

○ **I TRE LIVELLI E IL PROCESSO DI AZIONE**

I *Nuovi Stili di Vita* intendono coinvolgere:

- il **livello personale e familiare** mediante pratiche e comportamenti quotidiani, possibili a tutti;
- il **livello comunitario e sociale** attraverso scelte e azioni collettive, coraggiose e profetiche;
- il **livello istituzionale e sistemico** mediante cambiamenti strutturali.

Il processo di azione avviene con il movimento dal basso verso l'alto; quando le nuove pratiche diventano azioni della



gente anche i vertici e le strutture delle istituzioni politiche ed economiche vengono coinvolti nel cambiamento.

Ed ecco I TRE BINARI:

- **sobrietà:** essenzializzare la vita e liberarsi del superfluo
- **tempo:** da vittime dell'ora a protagonisti del tempo
- **spazio:** da luoghi di conflitto ad oasi di pace.

Credo sia veramente una proposta da approfondire, magari a livello diocesano, per aggiungerci alle oltre 70 Diocesi in Italia che già fanno questa esperienza di cambiamento di vita.

Chi volesse maggiori informazioni sui *Nuovi Stili di Vita* può consultare il sito "nuovostilidivita.padova.wordpress.com".

Affido l'ultima riflessione alle parole di Benedetto XVI, tratte da *Caritas in Veritate* n. 51:

"È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti".

Loredana Mazza

(Associazione "Carità senza Confini Onlus")

LE MONACHE ADORATRICI DELL'EUCARESTIA DI PIETRARUBBIA

L'ABBRACCIO DELLA CHIESA



Aspettavamo il nuovo vescovo come si aspetta un padre. Siamo state invitate, come tutte le suore, alla Messa d'insediamento, ma abbiamo fatto una rinuncia per lasciare il posto alla tantissima gente che avrebbe presenziato. Così il Signore ci ha dato il centuplo, come sempre. Il 3 marzo alla sera, mentre stavamo commentando le risonanze avute da tanti amici sulla Messa del giorno prima e sul nuovo vescovo, mons. Andrea Turazzi, ecco che suona il telefono: «Il Vescovo domattina, desidera passare da voi, per salutare, se può!». Siamo rimaste sbigottite e felici! Così è venuto, desideroso di conoscere le monache dell'adorazione! Dopo i primissimi saluti, Madre Gloria lo invita ad andare a salutare "il Padrone di casa" vale a dire Gesù Eucaristia, che come ogni giorno rimane esposto nel nostro coro per essere amato, adorato e pregato.

Di fronte a tal proposta mons. Andrea, con un largo sorriso, ha esclamato: «Benissimo, andiamo!». In seguito, durante il colloquio, ci ha confidato di essere rimasto molto colpito dalla proposta: si è sentito a casa e, in qualche modo, al sicuro. Davanti a Gesù dopo un lungo silenzio abbiamo eseguito un canto in spagnolo alla Beata Madre Maddalena dell'Incarnazione, e abbiamo terminato il tutto con la nostra preghiera di adorazione.

Poi, con Don Gabriele che era con noi a salutare sua Eccellenza, abbiamo accompagnato il Vescovo a visitare alcuni locali del convento. Subito il vescovo ha compreso il nostro

amore per la bellezza attraverso le opere d'arte da cui era circondato: le icone della sala Capitolare, i dipinti del refettorio con la Maddalena, l'addolorata e la Veronica, radice della iconografia cristiana e infine la grande sala degli ospiti con i suoi arazzi, dove ci siamo soffermati in un amichevole incontro.

Sua Eccellenza con grande semplicità e simpatia, ci ha raccontato la sua vita, la storia della sua vocazione, l'importanza del fratello, sacerdote come lui, nella sua vicenda personale di ragazzo e di prete, il suo servizio ministeriale a Ferrara, l'amicizia e la stima con il Vescovo Luigi.

Ha desiderato poi sapere di noi, sorelle: chi siamo, da dove veniamo, in poche parole trattenendo nel cuore il mistero delle nostre piccole vite, che, da paesi lontani e diversi, si sono congiunte intorno all'Ostensorio, in un minuscolo paesino del Montefeltro.

Infine, abbiamo scattato la rituale foto ricordo: nel chiostro tutte noi monache con lui. E qui ci siamo congedati con un gesto che la macchina fotografica non ha catturato: nell'allontanarsi da noi le mani del Pastore, che ci lanciavano un bacio.

Il bacio, ad -os è per noi radice stessa del nostro esistere: il bacio è adorazione così silenziosamente quel bacio è rimasto impresso nella nostra memoria come nei nostri occhi, segno e sigillo di una comunione di grazia e di preghiera. Unica cosa, questa, che davvero si può regalare a un vescovo che inizia il suo faticoso ministero in mezzo a noi.

RECENSIONE CINEMATOGRAFICA

RECENSIONE CINEMATOGRAFICA

STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI

La storia delle parole che fanno evadere dalla realtà

Una storia commovente quella di *Storia di una ladra di libri* che ci dimostra quanto le libertà di pensiero e di parola possano portarci lontano dalla realtà in cui viviamo, dal mondo esterno che ci opprime, dalle problematiche che caratterizzano i nostri giorni.

Lo sanno bene Liesel Meminger (Sophie Nélisse) e il suo amico Max Vanderburg (Ben Schnetzer) che nei libri trovano un mondo diverso, un mondo migliore che riesce ad allontanarli da quella Germania a loro così ostile, la Germania del 1939, sottoposta alla terribile e violenta Seconda Guerra Mondiale, che non lascia spazio a sogni e libertà.

Liesel è una ragazzina che viene adottata da Rosa (Emily Watson) e Hans Hubermann (Geoffrey Rush) e, proprio attraverso questa nuova famiglia, impara ad amare la lettura e la cultura, ma oltre a questa sua nuova famiglia, sarà un incontro con il suo futuro amico Max a cambiarle la vita e a farle capire quale sia la sua vera attitudine.

Un giorno, infatti, si presenta di fronte alla porta di casa Hubermann questo giovane ragazzo, un ebreo sfuggito ai rastrellamenti tedeschi, il quale cambierà la vita a Liesel che otterrà una nuova formazione culturale grazie all'ebreo. Le loro differenze sociali e religiose non comportano alcuna difficoltà nel loro modo di intendersi e solo grazie alla lettura questi due giovani ragazzi si riescono ad immaginare in un mondo diverso, perché le parole riescono a dare alla loro vita quel senso che la società aveva tolto loro, in questo modo Liesel e Max si salveranno continuamente la vita, tramite le parole. Seppure Max debba restare chiusi nello scantinato degli Hubermann, Liesel riuscirà a ricordargli la sensazione del sole sulla pelle, e mentre lei riesce a sottrarre libri dai roghi imposti dai tedeschi, Max le mostra la libertà che le parole possono offrire.

La fiaba però durerà ancora per poco perché là fuori, fuori dal mondo fatto di parole, lettere e meravigliose letture, c'è un mondo privo di libertà e continuamente terrorizzato dalla morte.

Questo film, diretto da Brian Percival che ne ha fatto un perfetto adattamento dell'omonimo libro scritto da Markus Zusak, ci catapulta in una Germania fatta di orrori e di continua morte, una Germania difficilmente dimenticabile dopo gli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale, ma allo stesso tempo ci trasporta in una casa dove ancora regnano i valori della famiglia e dell'amicizia, dove si offre aiuto nel momento del bisogno, dove si cerca una via di fuga dalla terribile situazione storica, e questa fuga non si trova nello scrogiolarsi nel dolore come spesso accade nella società moderna, bensì si trova nella letteratura e nella cultura.

Ci troviamo in una Germania dove regna l'orrore ma allo stesso tempo dove si cela la speranza nel cambiamento: proprio così ci vengono reintrodotti delle morali e dei valori che ancora oggi dovrebbero essere ristabili in alcuni contesti, perché è solo grazie a questi valori (l'amicizia, l'amore, la famiglia, l'unione) che Liesel e Max riescono a combattere e a non cadere fatalmente nel dolore e nella disperazione.

Le parole riottengono il valore che forse negli ultimi anni si era perduto, perché è proprio la parola che ci rende delle persone, la libertà di parola e di pensiero ci rende davvero liberi, ancora capaci di affrontare il nostro mondo, pieno di insidie e di difficoltà, perché la parola è proprio quel mezzo che serve per esprimerci, per far sapere alla nostra società le nostre sensazioni e le nostre necessità, e per questa ragione bisogna far sì che la libertà di parola sia accessibile a tutti e che nessuno ce la vieti perché noi siamo degli uomini liberi e come tali abbiamo il diritto alla parola.

Melissa Nanni



SENTI ARIA DI PRIMAVERA?



**LIBERIAMO
L'ARIA**

La bella stagione invita a buoni propositi
muoviti a piedi, usa la bici o i mezzi pubblici.

Diventa anche tu un **liberatore d'aria**

Scarica l'app per IOS e Android

www.liberiamolaria.it

Unisciti a noi



IL VESCOVO ANDREA A MERCATINO CONCA

I GIOVANI DEL SHINE ALLELUJA



Così ha chiamato i nostri giovani e così li ricorda sempre... è lui, il nostro Vescovo Andrea. In quel sabato 22 marzo, quando ci è venuto a trovare per conoscere la parrocchia di Mercatino Conca, ci ha lasciato un bel messaggio: preghiera, offerta e ringraziamento.

In quello spazio privilegiato abbiamo saputo che, per essere bravi cristiani, dobbiamo essere semplici, e per essere fedeli alla nostra vocazione cristiana occorre amare e accogliere la volontà di Dio, che viene a noi attraverso la nostra vita, in ogni momento della nostra giornata, nell'accoglienza dell'altro, ma soprattutto nel nostro contatto con Gesù, nella preghiera e nell'Eucaristia.

Grazie S.E. Mons. Andrea Turazzi; la parrocchia di Mercatino Conca la ringrazia per quel suo gesto di tenerezza, il Gruppo Scout Valconca I e il Gruppo ACR Giovani Valconca la ringraziano per la sua semplicità e per i suoi insegnamenti di vita. Le porte della nostra parrocchia e dei nostri cuori sono aperti nell'attesa del suo ritorno.

Don Giorgio

ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI PER SPOSI E FIDANZATI

LA SANTITÀ DI COPPIA

È ormai acquisita quale patrimonio collettivo la massima per cui la santità non sia appannaggio di coloro che compiono grandi gesta, ma caratteristica propria di tutti coloro che vivono e compiono le opere ordinarie in modo straordinario (vedi per tutti San Francesco di Sales, *Lettera a mons. de Marquemond*, giugno 1615). Nonostante ciò, molti di noi tendono ad allontanare da sé l'obiettivo della santità, ritenendolo al di fuori delle proprie capacità. Questa inclinazione, pur es-

sendo talvolta manifestazione di sincera umiltà, può costituire un alibi: "è inutile che mi impegni, tanto quel risultato è al di fuori della mia portata".

Così, talvolta, si ritiene che la santità sia fuori dalla portata di due persone che si sono sposate: è infatti un luogo più comune quello di ripetere che i tempi moderni impongono alle famiglie uno stile di vita frenetico, nel quale le incombenze quotidiane travolgono tutto e tutti in un vortice dal quale è impossibile staccarsi.

Lo confessiamo, a noi i luoghi comuni non piacciono: sono lacci che ci costringono a fare ciò che altri hanno deciso per noi. Per questo siamo rimasti colpiti dalle coppie presentate lo scorso 5 e 6 aprile nel corso degli esercizi spirituali per coppie di sposi e fidanzati: Zelia e Luigi Martin (vissuti nel 1800 e canonizzati nel 2008) e Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi (vissuti nella prima metà del secolo scorso e proclamati Beati nel 2001). Sebbene i coniugi Martin costituiscono un esempio difficile da comprendere per la lontananza dei tempi rispetto a noi, l'ascolto della loro storia e di quella dei coniugi Beltrame ci ha fatto capire chiaramente quanto l'essere straordinari l'uno per l'altra sia un ingrediente indispensabile per un matrimonio pienamente realizzato.

È impossibile, per noi che scriviamo, riassumere nello spazio che è concesso ad un articolo quanto abbiamo sentito e meditato in quelle poche ore passate insieme ad altre famiglie della nostra diocesi. Tra i bambini che giocavano, l'andirivieni di



Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

mamme e babbi intenti a fare fronte alle occorrenze del momento ci è parso assolutamente evidente che due persone completamente votate l'una all'altra ed, insieme, a Lui possono realizzare questo ideale di perfezione cui siamo costantemente incoraggiati a tendere.

Quei due giorni vissuti tra i momenti di riflessione durante le relazioni ed i confronti e quelli più conviviali trascorsi insieme agli altri ci hanno fatto vedere che la felicità è alla nostra portata, che la vita nella nostra casa può essere felice se solo lo vogliamo veramente, se solo decidiamo che la nostra famiglia venga prima di tutto. Per realizzare il progetto di una famiglia felice, le vite dei coniugi Beltrame e Martin ci hanno mostrato che non occorrono grandi penitenze oppure severe pratiche di devozione, ma solo l'allegra testimonianza di come l'amore di Lui sia pura e semplice gioia.

M. e F.

DOVE SONO IO STATE ANCHE VOI

GMG

COMUNITÀ MINISTERIALE DELLE GIOVINEUZZE DIOCESANA

PARROCCHIA DI MURATA

17
MAGGIO
2014

17° ANNO DI FONDAZIONE
17° ANNO DI PRESENTAZIONE
17° ANNO DI SANTA MESSA
17° ANNO DI CENA AL SIGNORE
17° ANNO DI SERVIZIO DI ASSISTENZA E
17° ANNO DI CONFESSIONE
17° ANNO DI CONFESSIONE SANS DIOCESANA

17 ANNI DI VITA E DI AMORE

17 ANNI DI VITA E DI AMORE

8xMILLE "CHIEDILOALORO"**Basta una firma per fare la differenza e aprire una porta**

Testimoni autentici, non testimonial. Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica. Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi per soddisfare i bisogni delle periferie dell'Italia e del mondo. Un lamento crescente si leva dalle periferie esistenziali delle nostre città. Non è nuovo, ha solo cambiato suono. Rimbomba sordo e basso e ha il timbro strozzato dell'angoscia di chi ha paura, della desolazione di chi non sa come ricominciare, dello scoramento di chi ha perso tutto. Chi si trova nelle strettoie della vita, affrontandole con grande dignità, spesso non sa cosa fare e a chi rivolgersi senza sentirsi umiliato perché ultimo, respinto perché mendicante, emarginato perché escluso.

C'è però qualcuno che sente e coglie e che non si tira indietro, qualcuno che porge la mano e l'ascolto, qualcuno che molte volte scalda in egual misura cuori e ministre. Ciascuno di noi ne conosce più di qualcuno e può raccontarne la storia e le gesta, non eroiche ma quotidiane. Testimoni autentici, non testimonial, uomini e donne, laici e consacrati che si impegnano a utilizzare ciò che hanno e ciò che viene loro donato, convogliandolo in opere di bene senza far divenire stucchevole l'uso di questa espressione. Chi sono tutte queste persone che si affannano per dare speranza a chi non la ritrova? Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica "Chiediloaloro". Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi. Ecco allora che conosciamo Angela, che a Trieste nel centro "La madre", alloggia, ospita, protegge, le madri in difficoltà. Finora sono passate dalla casa protetta circa 270 donne con i loro figli, in fuga da emergenze familiari di vario genere innescate dalla crisi e da nuove povertà. Trovano riparo qui grazie all'impegno inesaurito dei volontari, ma grazie soprattutto a un contributo di circa 80mila euro per allestire e condurre tre strutture d'alloggio, il centro ascolto, la mensa, le docce, l'emporio. Anche a Matera esiste un tetto per chi

non ha più sicurezze. Si chiama "La tenda" e accoglie temporaneamente chi è in difficoltà e si trova da un giorno all'altro nella scomoda situazione di "nuovi poveri": famiglie sfrattate e padri separati. Un "microcosmo della recessione" che racchiude in sé la volontà di riscatto e di nuovi inizi. Per don Alberto D'Urso, sacerdote a Bari, il prossimo è colui che è caduto nelle spirali dell'usura e dell'azzardo, in un Paese, il nostro, che oggi è il primo mercato del gioco in Europa e il terzo al mondo. Un'immensa macchina di produzione della miseria, oltre che anticamera dell'usura. Per questo ha fondato la Consulta nazionale antiusura che finora ha accompagnato fuori dal buio oltre 150mila famiglie. "Per me sacerdote - dice don Alberto - questa missione significa non essere passato senza fermarmi accanto a chi è stato depredato, come il levita della parabola del buon samaritano". Nella parrocchia di sant'Antonio di Savena (Bologna), un altro sacerdote, don Mario Zacchini, scende in strada sulle orme di don Benzi e si fa incontro alle donne sfruttate e piegate alla schiavitù sessuale per portarle a "Casa Magdala".

Le nigeriane e le rumene stazionano ai bordi delle vie, le cinesi invece sono chiuse in appartamenti e centri estetici. Fatte prostituire in nome di debiti irrisolvibili o minacce ai familiari in patria. La rinascita dopo gli abusi ricomincia grazie al lavoro delle operatrici e all'affetto dei volontari. Costruire un domani alternativo all'oppressione mafiosa è invece la missione del Centro d'ascolto e di solidarietà "Mons. Italo Calabrò" di Archi, area metropolitana nord di Reggio Calabria. Diecimila abitanti, tre parrocchie e le suore Francescane Alcantarine, che promuovono nel centro l'animazione di strada, con circa 20 operatori: giochi e sostegno scolastico, teatro e formazione, gite e laboratori, calcio e basket, giornate ecologiche.

"In alternativa alla povertà culturale, proponiamo ai minori percorsi di crescita", spiega la superiora, suor Loriania Torelli. Quindicimila euro l'anno di contributo, e poi tanta Provvidenza, che ha il volto di molti.

Basta solo una firma per fare la differenza tra una porta chiusa e una aperta. Chiedilo a chi lo sa.

Eleonora Aquitani (Sir)

Don Luigi - Napoli



Insieme.

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli. **Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it**

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



SANT'AGATA FELTRIA - 10 APRILE 2014 - CELEBRAZIONE ESEQUIALE PER MILENA SABBA

OMELIA DEL VESCOVO MONS. TURAZZI

“Nessuno può prendere il posto di Milena nella vostra casa e nel vostro cuore – ha detto il Vescovo Andrea – Avete bisogno di consolazione, ma ne abbiamo bisogno anche noi”

Giovedì 10 aprile, a Sant'Agata Feltria, sono state celebrate le esequie della giovane Milena Sabba, 32 anni, scomparsa in seguito alle gravissime ferite riportate in un incidente stradale. La notizia di questa morte, come è stato per altre, ha scosso la Diocesi di San Marino-Montefeltro nella sua coralità, suscitando anche in chi non l'aveva conosciuta un grande dolore.

Siamo stati tutti vicini ai familiari di Milena, abbiamo seguito con rispetto la loro sofferenza ma abbiamo scoperto anche la loro grande dignità e forza morale duramente scosse da questa immane tragedia. Il Vescovo, non appena saputa la notizia, ha fatto sapere del suo desiderio di celebrare le esequie; con lui tutta la Chiesa è stata presente, a Sant'Agata Feltria, in questa dolorosa circostanza. Anche noi, a nome di un più vasto movimento di partecipazione, esprimiamo alla famiglia di Milena i sentimenti del nostro dolore sincero per il grave lutto che li ha colpiti.

Le testimonianze che pubblichiamo, siamo certi, esprimeranno questo cordoglio ma non colmeranno il grande vuoto che si è creato anche nella comunità santagatese.

F. P.



Cari genitori, cara sorella di Milena,

tutti i presenti – sono tantissimi – piccoli e grandi, se fosse possibile, vorrebbero stringervi forte forte per dirvi tutto il loro affetto e la loro vicinanza. Anch'io lo voglio... Nessuno può prendere il posto di Milena nella vostra casa e nel vostro cuore. Avete bisogno di consolazione, ma ne abbiamo bisogno anche noi. Tutta Sant'Agata Feltria è coinvolta. Io sono qui per dire, come l'apostolo Pietro, «Signore da chi andremo? Solo tu hai parole di vita» (Gv 6,68).

Quel giorno alle porte della cittadina di Nain – ce ne fa un resoconto l'evangelista Luca – avvenne un incontro straordinario. Un gruppo di persone stava abbandonando la città: era un corteo mesto che accompagnava un ragazzo a sepoltura; accanto a lui una mamma in lacrime. La città, di per sé, è simbolo di vita: case, piazze e vicoli, fontane, negozi, vociare di bambini, rumore e ronzio di mestieri... come in un alveare.

Quel grappolo di gente esce dalla città, lasciandosi alle spalle la vita; è incamminata verso la morte. Ma sulla soglia

ecco l'incontro inatteso. Sta salendo verso la città un altro drappello: è Gesù coi suoi amici. L'incontro ha sempre qualcosa di sorprendente. Ma questo è speciale. Qualcuno potrebbe pensare che è casuale: se il corteo fosse partito un'ora più tardi, se Gesù fosse salito prima... Allora si potrebbe ridurre ogni "incontro" a casualità. Ma l'incontro è reale, accade. È un dono! Sulla soglia, all'ingresso della città di Nain, è stato così: sguardi, compassione, intraprendente tenerezza di Gesù, il suo farsi vicino.

Il corteo si ferma. E poi la parola dolcissima di Gesù alla mamma: "Non piangere". Lui ha potuto dirla in verità. Anche noi stiamo vivendo un incontro reale con Gesù; sulla soglia di questa chiesa sentiamo la sua Parola e sperimentiamo la sua tenerezza che conforta e che ci parla di un'altra città, di altre strade e piazze, di un'altra vita, di una vita piena, felice. Una vita con lui.

Sì, Signore, crediamo! La liturgia non conosce lacrime, conosce solo lacrime asciugate.

Il ricordo del parroco don Eugenio

Oggi, 10 aprile, la comunità parrocchiale di Sant'Agata Feltria vive un momento molto difficile, perché è chiamata a salutare con grande commozione e ad accompagnare prima all'Altare di Cristo e poi subito dopo al Camposanto una delle sue figlie, troppo giovane per un simile "viaggio" e troppo brava per non averla più "tra di noi". Solo Cristo Gesù e la nostra fede in Lui ci possono far intravedere una piccola luce e farci ottenere una flebile speranza: quella che la nostra vita terrena, anche se breve e fragile, potrà trovare continuità e pienezza nella Casa del Padre, nel Regno di Dio.

Vogliamo riassumere il breve, ma intenso vissuto della nostra cara sorella di fede. Milena Sabba è stata e rimarrà per sempre una ragazza tutta santagatese: si è spostata per studiare a Novafeltria e a Urbino e per lavorare come maestra all'Asilo di Romagnano e di Perticara, ma ha sempre abitato insieme ai suoi genitori, possiamo dire all'ombra del Campanile o sulla via sotto i monasteri delle Suore Dorotee e delle Monache Clarisse.

Come preparazione intellettuale, Milena ha studiato e ottenuto ben due lauree presso l'Università di Urbino, la prima in sociologia e la seconda in scienze delle comunicazioni. In seguito, però, ha iniziato a lavorare con i bambini e si è letteralmente innamorata dei piccoli. Ha sempre lavorato con grande passione e tutto ciò viene testimoniato dalla presenza numerosa dei bambini a questa santa celebrazione. Milena ha anche ottenuto l'abilitazione di assistere i bambini diversamente abili: con lei molti ridevano, si divertivano e volevano anche mangiare: e questo la dice lunga di quale spirito era dotata e in che modo Milena portava avanti il suo compito e la sua missione di maestra.

Ci troviamo di fronte ad una vita spezzata, ma anche davanti ad una ragazza normale, leale e sincera nell'amicizia e

con tanti amici. Milena amava anche essere divertente e divertirsi, ma anche se usciva il sabato sera la domenica era in fondo alla chiesa Collegiata alla Santa Messa.

Non è mia intenzione canonizzarla o opporre osannarla a sproposito, ma evidenziare la sua fede schietta, la sua coscienza e dignità, le sue indubbie qualità: era disponibile, una ragazza tutto fare, allegra, con una fede genuina che prometteva di crescere bene.

Nella Santa Messa funebre abbiamo lasciato parlare le preghiere e i canti liturgici, con l'aiuto del nostro Vescovo Andrea, che ci ha tenuto ad essere presente nel momento difficile e delicato che la nostra comunità ha dovuto affrontare. Quando è stato informato della Messa per le esequie, il Vescovo conosceva già l'accaduto e si è detto subito disponibile a partecipare e a pregare insieme alla comunità santagatese per la nostra giovane sorella defunta. Infatti, presiedendo l'Eucaristia, il Vescovo ci ha confermati nella fede, ci ha aiutati ad ottenere dal Signore la consolazione dello Spirito di cui avevamo veramente bisogno, per avere la possibilità di affrontare insieme, come una sola famiglia unita nella fede e nell'amore, le sfide, delle volte anche incomprensibili, della nostra vita comunitaria.

In questo modo, solenne e sobrio, abbiamo reso omaggio e abbiamo affidato alla misericordia divina la nostra sorella di fede Milena Sabba, che a soli 32 anni e in modo del tutto inatteso è tornata nella Casa del Padre.

Questo viaggio verso Dio nessuno di noi lo avrebbe voluto o potuto prevedere o impedire, ma abbiamo pregato con grande affetto per la nostra sorella Milena, sia individualmente che comunitariamente, affinché lei possa aver trovato in Dio il compimento della sua breve esistenza terrena e affinché noi possiamo conservare viva la sua memoria, portando avanti i progetti a lei cari: l'educazione dei piccoli, l'assistenza dei ragazzi con disabilità, oltreché una vita piena di amicizia e di semplice e profonda fede.

Che il Signore accolga la nostra Milena nella sua luce!

BILANCIO 2013

ENTRATE

Saldo al 31/12/2012	€ 20.518,70
Contante	€ 80,00
Offerte liberali	€ 4.125,40
Acconto dalla Diocesi	
8x1000 Caritas	€ 125.000,00
Bonif. Panathlon San Marino	€ 500,00
Raccolta Quar. Miss. 2013	€ 6.057,96
Competenze a credito	€ 6,87
Storno imposta di bollo	€ 100,00
Rimborso spese invio e/c	€ 4,40
Vers. contante assic. Ton	€ 9,30
Versamento Curia	
per casa Secchiano	€ 8.000,00
Raccolta str. per Siria	€ 547,63
Raccolta str. per Filippine	€ 18.425,63
Raccolta str. per Sardegna	€ 659,26
Rimanenza per terr. Emilia	€ 1.300,00

TOTALE ENTRATE € 185.335,15

USCITE

Contributi per Sost. alla vita	€ 21.360,00
Contributi per affitto e bollette	€ 2.848,91
Contributi per tasse-bolli-assicur.-spese automobilistiche	€ 880,00
Contributi a Caritas Parroc. e vicariali	€ 17.779,00
Contributi a famiglie e singoli	€ 3.575,61
Contributi per viaggi e pern.	€ 440,00
Spese banc. e interessi pass.	€ 370,74
Spese magazzino	€ 31.342,76
Spese di gest. Caritas Dioc.	€ 4.463,02
Progetti presentati in Diocesi	€ 29.722,48
Formazione e convegni regionali e nazionali	€ 3.265,93
Arredi, macchine ufficio (Vari CdA Dioc) Mezzo e carb.	€ 4.546,92
Quaresima Missionaria	€ 6.060,00
Gemellaggio Luzzara	€ 6.000,00
Contributi per spese sanitarie	€ 2.582,50
Spese Case prima acc.	€ 22.961,74
Progetto Scuole	€ 2.100,00
Raccolta straord. per Siria	€ 547,63
Raccolta straord. per Filippine	€ 18.425,63
Raccolta straord. per Sard.	€ 659,26
Rimanenza per terr. Emilia	€ 1.300,00

TOTALE USCITE € 181.232,13

RIEPILOGO AMMINISTRAZIONE ORDINARIA

Entrate	€ 185.335,15
Uscite	€ 181.232,13
SBIL. ENTR.-USC. AL 31/12/2012	€ 4.103,02
Diff tra i due saldi (differenza saldi/sbilancio)	€ 4.103,02
Cassa	
Totale controllo	- € 4.103,02

Annotazione

Sono stati finanziati con il Microcredito n. 18 progetti per un totale di **€ 19.720**



CARITAS DIOCESANA SAN MARINO-MONTEFELTRO

DOMENICA 18 MAGGIO 2014

Casa di Prima Accoglienza - Secchiano (RN)

**VIII CONVEGNO DIOCESANO
DELLE CARITAS PARROCCHIALI**

Carità è...

SERVIRE



DIFENDERE



ACCOMPAGNARE



Programma:

- ore 15.30: accoglienza
- ore 15.45: preghiera
- ore 16.00: introduzione ai lavori del direttore della Caritas diocesana
- ore 16.30: relazione di **don Daniele Simonazzi**, cappellano O.P.G. di Reggio Emilia
- ore 17.30: dibattito
- ore 18.00: intervento di **S.E. Mons. Andrea Turazzi**
- ore 18.15: testimonianza sui progetti realizzati nelle Scuole Medie e Superiori della diocesi
- ore 18.30: Presentazione del Dossier 2013
- ore 19.15: cena

Novafeltria: SETTIMANA COMUNITARIA 2014

PARTE IL PROGETTO DI CONVIVENZA PER RAGAZZI DALLA II ALLA V SUPERIORE

Da alcuni anni c'era la volontà di portare avanti questo progetto rivolto ai giovani della nostra comunità, ma la proposta era poi passata in secondo piano. Quest'anno invece la determinazione dei nostri parroci ha finalmente dato il via alla pionieristica iniziativa, che ha riscosso tra noi ragazzi giudizi positivi per non dire entusiasti. "Una bella esperienza, divertente ed educativa" – ha detto qualcuno. "È stato bello passare del tempo con gli amici fuori dall'orario scolastico" – hanno ribadito altri. E c'è anche chi ha affermato che "a casa? Mai aperto un libro. Qui invece...".

Ma andiamo con ordine: nella settimana dal 30 marzo al 4 aprile una quindicina di ragazzi di Novafeltria e dintorni, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, ha trascorso con i propri capi scout ed educatori AC del tempo insieme, vivendo sotto lo stesso tetto – quello della casa di Prato Giardino –, andando ogni mattina a scuola, studiando insieme il pomeriggio – spesso aiutati dagli stessi educatori improvvisatisi tutor per l'occasione – e alternando la fatica sui libri a momenti di svago. Le sere sono state inoltre dedicate ad un tema: "Io e il mio amico ateo". Si è perciò discusso dell'atteggiamento da tenere nelle relazioni con persone non credenti. L'argomento, di grande attualità, ha subito riscosso il nostro interesse. Per l'occasione è stato invitato il 30enne riminese, insegnante di religione, Manuel Mussoni, che ci ha dato la sua opinione sull'argomento, con qualche consiglio dettato dall'esperienza. In sostanza, il messaggio lanciato è stato: "Dio non guarda alle



idee, ma alle persone", che tradotto in altre parole significa che il Signore non chiede a noi di difendere il messaggio evangelico solo attraverso le parole, ma di tenere un comportamento autenticamente cristiano e di testimoniare, senza vergogna, la nostra fede, intrattenendo un dialogo con il nostro prossimo – credente o non – cercando di capire lui e il suo punto di vista, la sua esperienza, e, a volte, lo ha portato ad aver perso la fede.

Ed è proprio nel non vergognarsi di testimoniare la nostra fede che risiede il significato e lo scopo ultimo di questa settimana comunitaria 2014, quello che portiamo a casa da questa esperienza. Tramite quello che è stato definito da un'educatrice come il "grande potere delle relazioni" abbiamo

capito questa grande verità. Quando in fondo possiamo dire di essere veramente cristiani? La domenica a messa, nei week-end con i nostri gruppi parrocchiali, durante il campo estivo e poco altro? Quando cioè l'ambiente religioso non si mischia con quello della vita di tutti i giorni? Nei giorni di vita comunitaria, volenti o nolenti, siamo stati costretti a unire i due ambiti (come quando, portati davanti a scuola in gruppo dai capi o dagli educatori, il nostro passo era accompagnato dalle ironiche risa dei compagni), invece di scinderli come spesso ci capita. Non vergogniamoci dunque, non nascondiamo la nostra fede, perché anche questo è ciò che siamo. E non sentiamoci cristiani solo a messa, ma tutti i giorni.

Gabriele Nanni

MARCIA-VEGLIA MISSIONARIA 2014

di Rousbell Parrado

Con una torcia in mano, insieme a diverse centinaia di pellegrini, hanno pregato e camminato i Vescovi Andrea Turazzi, della Diocesi di San Marino-Montefeltro e Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. La Marcia-veglia si è svolta venerdì 11 aprile 2014, alle ore 20,30.

Il cammino è partito da Piazza Ottaviani di Mercatale e si è snodato percorrendo la strada che conduce alla Chiesa parrocchiale di Sassocorvaro.

Sono già 35 anni che viene realizzata la Marcia-veglia Missionaria promossa dal Centro Missionario Diocesano; e si alterna di anno in anno in uno dei vicariati: San Marino, Val Marecchia e Val Foglia. In questa edizione la Val Foglia ha coinvolto le due Diocesi-sorelle.

Un vero arricchimento della nostra fede, poter condividere la propria esperienza di vita!

Mentre camminavo in silenzio pensavo a tutti gli studenti che ogni giorno "camminano" per completare la loro formazione nelle scuole di Sassocorvaro; pensavo a tutti i pellegrinaggi

che hanno fatto o stanno facendo ancora tante famiglie per andare a trovare i propri cari ammalati all'ospedale di Sassocorvaro; pensavo in silenzio, a tanti medici, professori, e persone di buona Volontà che ogni giorno, come il Cireneo, aiutano a portare la Croce di Gesù; pensavo ai due Apostoli che Gesù ha inviato per le vie del Montefeltro. Vorrei ringraziare proprio loro, questi due Apostoli di San Marino-Montefeltro e di Urbino, per la loro testimonianza d'Amore.

E con essi ringrazio tutti coloro che hanno preso parte, assieme alle Autorità Civili e Militari del Comune di Sassocorvaro e della Provincia di Pesaro-Urbino, a questa serata di testimonianza e di fede.

Anche la Carità si è fatta strada e la generosità dei pellegrini ha permesso di raccogliere €2.089,24, somma che sarà destinata a finanziare il progetto di Fratel Gilberto Bettini, che prevede la costruzione di un capannone di falegnameria, meccanica e muratura della Technical Training School, nella città di Ngeta Lira, in Uganda.